

guisse la severa repressione, quale idea avrebbero del nostro Governo e del nostro popolo le nazioni amiche e gli Italiani fratelli che in noi confidano?

I deputati, qualunque sia l'opinione che emettano nel seno del Parlamento, hanno diritto di essere rispettati e protetti nella persona, nella libertà, dovunque, e più ancora nel proprio domicilio. Lo Statuto ha accordata loro l'inviolabilità durante la Sessione, e questo privilegio accordato nell'interesse della nazione onde non vengano distolti dagli affari del Parlamento sarebbe illusorio, se un branco d'uomini mal consigliati o spinti da avversarie tendenze potessero facilmente abusarne.

Io credo pertanto che il Ministero avviserà acciocchè non abbiano a lamentarsi d'ora in poi simili scandalosi eccessi; imperocchè, se ne fosse altrimenti, il popolo non avrebbe nè efficace, nè libera rappresentanza.

Quindi io mi rivolgo ai signori ministri, e chieggo loro se intendono di prendere misure opportune a prevenire ogni tumulto della natura di quello da me denunciato. Ma frattanto, qualunque sia per essere la risposta che daranno a questa mia domanda, io propongo che la Camera inviti il Ministero a provocare un'inchiesta sugli autori e complici del tumulto e dei tentativi fatti contro un deputato, onde da una biasimevole indulgenza non venga a soffrirne la quiete pubblica e la dignità della rappresentanza nazionale. (*Approvazione*)

IL PRESIDENTE. Il deputato Gioberti ha la parola.

GIOBERTI. La cedo al signor ministro dell'interno, il quale era meco presente ieri sera nel momento che si davano le disposizioni pel mantenimento dell'ordine.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io deploro quant'altri mai, e certo non meno dell'onorevole preopinante, i disordini che avvennero. Io riprovo i tumulti, qualunque ne sia il significato, e a qualunque scopo mirino, perchè in un Governo libero rappresentativo non si deve dettar legge che dal Parlamento, ma non sulla piazza, e non occorre che io dica che finchè io avrò la soprintendenza a questa parte non sarò mai per permettere i disordini, e transigere con quelli che li suscitano. Per quanto riguarda i particolari del fatto denunciato dall'onorevole preopinante dirò essere stato avvertito che doveva aver luogo una dimostrazione, la quale però non avea l'indirizzo che fu particolarmente notato. Io non solo m'opposi, ma chiamai i varii colonnelli della guardia nazionale, loro significando che dovevano provvedere affinchè non si verificasse alcun tumulto (si diceva altresì che la guardia nazionale doveva prender parte); che non solo non dovevano permettere che i militi vi prendessero parte, ma che anzi dovevano vegliare affinchè si dissipasse quando pure accadesse. Ho chiamato le autorità della polizia, dando le disposizioni opportune nel senso medesimo; mi sono pure rivolto alla forza armata, affinchè si tenessero le truppe occorrenti in riserva, nel caso che potesse essere necessario anche il loro intervento.

Del fatto particolarmente indicato dall'onorevole deputato, dirò che io n'ebbi solo notizia al punto in cui il tumulto avea luogo, ed ordinai immantinente che una parte della guardia nazionale si portasse sul luogo, e che ivi si facessero le intimazioni volute dalla legge, e che, se esse non bastassero, si eseguissero le disposizioni della legge nel caso di persistenza. Dirò di più che, quando mi si venne riferendo ancora che alcuni malintenzionati cercarono di entrare a forza nella casa del deputato Brofferio, mi rivolsi all'arma dei carabinieri affinchè andasse e procedesse al loro immediato arresto; di più, temendo che ciò non bastasse, e temendo che la vita del cittadino non fosse rispettata, mi sono rivolto pure alla truppa

affinchè uno squadrone di cavalleria rimanesse nella contrada e dissipasse totalmente il tumulto.

Signori, io credo che disordini gravi, o almeno inconvenienti gravissimi non siano avvenuti. L'onorevole deputato Brofferio può renderne testimonianza; ma questo poteva temersi quando la forza non fosse intervenuta. Io quindi credo che non possa farsi censura alcuna al ministro se il tumulto intervenne, e se la cosa ebbe lo scioglimento che ha avuto. Per quanto all'inchiesta io credo che sia inutile, perchè ho dato anche le disposizioni onde si investigasse chi sia stato l'autore del tumulto, quali fossero le persone che cercarono di atterrare la porta dell'abitazione dell'onorevole deputato Brofferio, e affinchè si istruisse contro coloro che eran gli autori dell'attentato e che vi presero parte. (*Bene!*)

SINEO, ministro di grazia e giustizia. Non solo l'istruzione è ordinata giudizialmente contro gli autori del disordine rilevato dall'onorevole deputato Barralis, ma anche contro quelli di piazza Castello, perchè vi furono grida contro il potere legislativo dello Stato, contro la Camera dei deputati, e queste grida sicuramente contengono un delitto che sarà punito negli autori che verranno a scoprirsi.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola per accertare che il ministro dell'interno ieri mattina avea dato in mia presenza tutte le disposizioni perchè non fosse permessa nessuna dimostrazione, quantunque gli fosse stato formalmente asserito che la dimostrazione doveva essere favorevole alla speciale di lui persona.

IL PRESIDENTE. La parola è al deputato Caminale.

CAMINALE. Dopo gli schiarimenti dati dal signor ministro riguardo al fatto accennato dall'onorevole deputato Barralis, cedo la parola.

MELLANA. Dopo l'agitazione di questa seduta io mi tacerei, se un doloroso dovere non m'imponesse di muovere una nuova interpellanza, la quale allude in parte alle parole testè pronunciate dall'onorevole ministro di grazia e giustizia: i diritti della nazione, la dignità del Parlamento me lo impongono. Anch'io ieri sera ho assistito, e ne fui contristato, alla dimostrazione che si fece sulla pubblica piazza, innanzi al Ministero degli esteri. Ho sentito una voce, che partiva dal balcone di quel Ministero, tradurre sulla piazza la politica dello Stato; un ministro parlare e dare spiegazione di una crisi di Gabinetto, domandare la fiducia di una mano di popolo per istare al timone dello Stato, dopo che avea rassegnati i poteri a mani del Re, domandare libertà d'azione ed altre simili cose; e ciò tutto prima che il Parlamento ne fosse informato, e ciò alla vigilia del giorno che quelle grandi questioni dovevano essere qui portate. Io quindi sono obbligato a fare avvertito il Ministero che in un Governo costituzionale non è sulla piazza che si discutano le cose di Stato, e che a nessuno, qualunque egli sia, è dato di appoggiare la politica del Ministero, in fuori dei poteri costituiti. Chiunque siede in quei banchi sappia che se sulla piazza può talora convenire un'etetta di popolo generoso, la nazione però sta qui, sta in noi, suoi legittimi rappresentanti, e che è qui che i servitori della Corona devono rendere conto delle loro azioni. (*Bravo! bravo!*) I ministri s'acquistino colle opere l'amore del popolo, ma non da altri che da noi possono ottenere il mandato di fiducia per istare al Governo. (*Bravo! Applausi*)

IL PRESIDENTE. Non pare vi sia luogo a deliberare sulla proposta del deputato Barralis; passeremo adunque alle relazioni di petizioni. Se vi ha alcuno che ne abbia in pronto, è pregato a venire alla tribuna.

SIOTTO-PINTOR. Chiedo di poter parlare.

IL PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.